Sforbiciando DI ALDO FORBICE

Storie di zingari, integrati o mal tollerati

LA POLEMICA sulle impronte digitali ai bambini rom attualizza la questione dei nomadi nel nostro Paese. Non è un caso che sui campi nomadi e, in generale, sugli zingari sta nascendo una letteratura fatta di testimonianze, romanzi e saggi. Il più recente è **Non chiamarmi zingaro** di Pino Petruzzelli (Chiarelettere). L'autore è un uomo di spettacolo, dirige a Genova il Centro Teatro Ipotesi e si è sempre occupato nei suoi spettacoli di razzismo e di nomadi. Nel libro vengono raccolte storie di rom: la zingara medico, lo zingaro responsabile degli antifurti di una banca, l'insegnante, i bambini rom che vanno a scuola, gli infermieri, i fornai e persino un prete. Petruzzelli dà la parola ai protagonisti delle storie che racconta ed è andato a trovarli nelle periferie delle grandi città italiane ma anche in Romania, Bulgaria, Francia. Sono storie di vita, di sacrifici, di sofferenze, di miseria e intolleranza. Nel libro si ricordano anche le persecuzioni subite dai rom e dai sinti in Germania e in Svizzera. Fra le testimonianze ne scegliamo qualcuna: «Io fino a sei o sette anni fa nascondevo il fatto di essere rom. Poi sono arrivato a capire che sono come tutti e che il problema non è mio, ma di chi mi disprezza... Da allora ho realizzato che non mi devo più nascondere perché non ho niente di cui vergognarmi» (Giovanni, prete rom). Infine la scrittrice *jenisch* Mariella Mehr ha scritto: «Fa male vedere come trattate degli esseri umani che nella loro storia non hanno fatto male a nessuno. Noi jenisch, rom, sinti non siamo mai entrati in guerra». Infatti i rom non hanno mai fatto guerra a nessuno, se si escludono le rivalità etniche e tribali, ma sono stati soprattutto vittime degli altri, delle popolazioni dei Paesi in cui vivono.

Sempre sui rom **Il caso zingari** (Leonardo International), curato da Marco Impagliazzo (docente all'Università per stranieri di Perugia e presidente della Comunità di Sant'Egidio). Il libro contiene testi di Andrea Riccardi, Amos Luzzatto, Giovanni Maria Flick e Paolo Morozzo della Rocca e dello stesso Impagliazzo. Nel libro si ricorda lo sterminio degli zingari ad opera dei nazisti e si ripropongono le politiche per gli zingari, a partire dalla scuola. In particolare si analizzano i pericoli dell'antigitanismo, che può generare razzismo e alimentare la paura del diverso. Gli zingari sono una forte minoranza in Europa, con oltre dieci milioni di persone: in Romania sono due milioni e mezzo, poco meno di un milione in Bulgaria, Ungheria e Spagna. Poi vi sono piccole comunità in Italia (120-150 mila), in Germania, in Gran Bretagna. In Francia sono circa 400 mila, in Albania 100 mila, in Slovacchia 400 mila, in Belgio appena 15 mila e 35 mila in Svizzera e Olanda. Degli zingari del nostro Paese almeno 70 mila sono cittadini italiani. Un libro di grande utilità perché analizza le diversità culturali, etniche, storiche e linguistiche dei rom. Con la conoscenza si possono più facilmente capire le differenze che aiutano a convivere con queste minoranze, elaborando adeguate politiche per facilitare senza conflitti e tensioni forme di integrazione.

> Jenisch, rom, sinti: un libro fa capire le diversità delle varie etnie

Un'inchiesta rigorosa sui campi rom ai margini estremi dell'Europa è stata compiuta dallo scrittore e giornalista Karl-Markus Gauss (caporedattore della rivista *Literatur und Kritik* di Salisburgo) nel libro **I mangiacani di Svinia- Un'epopea rom** (l'Ancora). Una ricognizione tra baraccopoli e sperduti villaggi di campagna, nel tentativo di ricostruire una memoria cancellata dei rom. Ne è scaturito un affresco di un mondo culturalmente ricco e vivace.

Infine, due segnalazioni di libri sull'immigrazione, l'accoglienza, la solidarietà, ma anche sull'integrazione non sempre riuscita. Il saggio di Ahmed Djouder, **Disintegrati** (il Saggiatore). L'autore è figlio di immigrati, nato in Lorena. Un *pamphlet* sulla condizione degli immigrati africani in Francia: un quadro triste di non integrazione, desolazione, separatezza dei giovani magrebini e dei loro genitori. Un libro importante per capire le ragioni delle rivolte di qualche anno fa nelle *banlieue* parigine e che fa riflettere sugli errori dei governi che hanno ostacolato quell'integrazione che tutti auspicano nei discorsi. Ancora, uno stimolante racconto di Daniele Scaglione (ex presidente di Amnesty International Italia), **Centro permanenza temporanea vista stadio** (edizioni e/o). Attraverso la storie di due giovani profughe iraniane l'autore ci descrive con efficacia le condizioni dei Cpt, ma anche il trattamento dei «clandestini», la crudeltà della burocrazia e la riscoperta della solidarietà femminile.

> Il problema che affligge questi popoli è anche la memoria cancellata